

Il negazionismo filonucleare e la realtà delle cose concrete

Disastro nucleare in Giappone: ecco la "sicurezza" sulla carta delle centrali nucleari. E se accadesse a qualche km dalle nostre città?

Editoriale

a cura di Maurizio Santoloci e Valentina Vattani

Guardiamo bene questa immagine. E' sfuocata, piccola, rubata da un obiettivo lontano. Ma è altamente significativa. Guardiamola bene tutti. Ed imprimiamoci bene nella mente questa nuvola che esce dopo l'esplosione della centrale nucleare in Giappone.



E' l'immagine-simbolo del rischio nucleare a livello planetario. Ovunque e comunque. Perfino nelle mani di una società tecnologicamente avanzata come quella giapponese (figuriamo in altre mani meno esperte o appena emergenti a livello tecnologico...)

E' il fallimento delle tesi dei negazionisti ad oltranza. Compresi quelli di queste ultime ore che - di fronte alla tragedia nella tragedia ed alla sua oggettiva e palese evidenza e gravità - ancora hanno il coraggio di negare, minimizzare, escludere, rassicurare.

Tutto a posto. Nessun pericolo. Che volete che sia? Una nuvoletta innocua, anzi se la respirate vedete che vi fa da aerosol e migliora la pelle. Non è successo nulla. Non può succedere nulla. Le radiazioni che escono sono innocue. Anzi, forse anche utili. Si disperdono sull'oceano e amen. Da noi non potrebbe mai accadere. E dai di nuovo con il ritornello delle "generazioni" delle centrali che si susseguono... Siamo a che generazione? Terza? Quarta? Quarta-bis?

www.dirittoambiente.net



Sono decenni che – ogni volta – si tira fuori questa storia della generazioni delle centrali nucleari e si giura che quella attuale è invulnerabile rispetto alla precedente Dicevano così anche già al tempo di Cernobyl... E prima di allora.

E invece è successo. La centrale in Giappone è nel disastro generale. Quella nuvola è radioattiva, ed i negazionisti di Cernobyl ritrovano fiato e vigore. Andatelo a raccontare a tutti quei giovani che dopo vent'anni ed anche in Italia hanno una epidemia di problemi alla tiroide, uno degli effetti a medio tempo delle radiazioni che non sono una fucilata per chi si trova a decine o centinaia di chilometri ma che si radicano dentro di noi in modo invisibile ed inesorabile per poi produrre gli effetti micidiali ed inevitabili a distanza di anni.

Ogni volta si tende a minimizzare, edulcorare, tranquillizzare. Ma la verità oggettiva è che al mondo non può esistere nulla di invulnerabile in modo assoluto, comprese le centrali nucleari. E gli incidenti sono possibili. E la storia di queste macchine dal ventre mostruoso ne è piena. Di quelle venute a galla. Figuriamoci poi di quelle nascoste...

Il mondo è piccolo e quello che succede dall'altra parte prima o poi arriva anche da noi. Siamo tutti nella stessa piccola sfera di aria, acque, vegetazione; tutto si trasmette e - prima o poi - si diffonde. Un incidente non è un problema interno ad una nazione, ma è un problema per tutta l'umanità. Pensate che quell'aria, quelle acque del mare, quei prodotti ittici, quelle manifatture tecnologiche radioattive prima o poi non arriveranno anche qui? Pensate che quando scoppia una centrale la radioattività di ferma alle frontiere?

E proviamo ad immaginare se quello che è successo in Giappone successe in uno dei siti individuati praticamente a pochi chilometri dalle nostre città... Che succederebbe? Dovremmo evacuare (per sempre) Roma? O le altre città?

La gente – ormai immune dalle frottole in ogni angolo del pianeta – mentre i governanti rassicurano, sta scappando in massa pure da Tokyo... Memore di Cernobyl che è ancora un problema attivo.

Voi pensate che Cernobyl è acqua (radioattiva) passata? Tutto finito? Ormai è andata? Ed invece no... Perché una centrale che esplode proietta effetti collaterali per tante generazioni future. E danni in eterno.

Un esempio? Eccolo. Nella zona di esclusione in prossimità della centrale nucleare di Cernobyl, esiste uno sconfinato cimitero dei mezzi a motore utilizzati nel 1986 per i soccorsi e per la costruzione del sarcofago: circa trenta ettari di rottami altamente radioattivi. Sono le autobotti dei vigili del fuoco, le ambulanze, i mezzi corazzati, i camion, gli aerei, i cingolati e gli elicotteri M12 Mikayan, i più grandi del mondo. Tutto questo immenso cimitero di mezzi radioattivi, i cui autisti e piloti sono tutti morti in seguito alle radiazioni subite (i "liquidatori" hanno ricevuto una dose radioattiva tale da provocare la morte in non più di una settimana), è una fonte ignota e dimenticata di contrabbando internazionale di rottami ferrosi radioattivi che invade il mondo per essere smaltito a basso costo dopo essere stato mischiato con i rottami ferrosi ordinari.

www.dirittoambiente.net



All'indomani dell'esplosione, secondo vari osservatori c'erano circa otto milioni di tonnellate di metallo disseminate su tutto il territorio della zona recintata. Oggi non ve ne sarebbero che duemila. Nel 2004, un gruppo di ecologisti e scienziati russi ha denunciato le importazioni pericolose di metallo proveniente dall'Ucraina: "I metalli contaminati sono in seguito mescolati con altri, per ridurne il tasso di radioattività. Nel maggio 2009 si è letteralmente volatilizzato un carico di dieci tonnellate di metallo il cui livello di radioattività superava i 30.000 microrem previsti (superiore al lecito di ben mille volte). Nella notte tra il 10 e l'11 settembre 2009 viene intercettato un altro carico di 25 tonnellate non decontaminato.

Arrivano poi in Russia, insieme a molti altri. I controlli alla frontiera restano in ogni caso irregolari e aleatori".

Ma non c'è bisogno di recarsi in Ucraina per constatare di persona la presenza di metallo radioattivo proveniente da Chernobyl. Una volta arrivato a Razokha o a Buriakovka, riparte alla volta della Cina, per poi ritornare nel cuore dell'Europa sotto la forma inoffensiva di rottami ferrosi ordinari.

Da *Repubblica.it* - martedì 22 marzo 2005: "Si calcola che 70 mila tonnellate di materiali importati per essere fusi nelle acciaierie italiane siano contaminate. Rottami radioattivi dall'Est, è allarme Il Wwf al governo: salute in pericolo, presto nuove norme e controlli I materiali pericolosi provengono in particolare dalle demolizioni di vecchie centrali nucleari dell'Europa orientale."

Le considerevoli quantità di materiali radioattivi accumulate nelle strutture industriali tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 ed il concomitante dissesto delle organizzazione governative dei Paesi dell'est europeo, nonché i rilevanti incidenti nucleari verificatesi all'estero, sono fattori che hanno favorito la nascita e lo sviluppo di traffici illeciti di materiale contaminato da sorgenti radioattive.

Le notevoli quantità di materiali radioattivi accumulate nelle strutture industriali dell'Est europeo, hanno generato una classe di intermediari/faccendieri che offrono, al di fuori dei controlli internazionali, tali materiali di cui è dubbia sia l'origine che l'effettiva disponibilità. Anche i nostri servizi di sicurezza conoscono bene il problema. Nel numero 19 (gennaio-aprile 2001) della Rivista del Servizio di informazioni e sicurezza democratica SISDE "Per Aspera ad Veritatem - Rivista di intelligence e di cultura professionale" è stato pubblicato l'intervento effettuato da Umberto Moscato in occasione della conferenza effettuata presso il SISDE il 12ottobre 2000 su "Inquinamento ambientale: aspetti generali. Allontanamento e smaltimento rifiuti: il rischio ecomafia e la situazione in Italia" in cui si rileva tra l'altro: "Sono stati accertati 173 casi di traffico illecito di materiale nucleare dal 1992 al 1998. Su duemilioni e 260 mila tonnellate di rottami ferrosi che passano attraverso i valichi doganali, sono stati rispediti al mittente, in quanto risultate contaminate, 15.000 tonnellate. Sono stati accertati e denunciati 66 responsabili di laboratorio, accertati 113 reati penali ed eseguiti 17 sequestri, tra il 1997 e il 1999, per un valore pari a 2.200 milioni. (...)."

"La Nuova Sardegna, il 27 ottobre 2007 riporta in relazione ad un carico di rottami ferrosi intercettato. " (...) potrebbe trattarsi anche di rottami ricavati da quelle centinaia di mezzi utilizzati per spegnere l'incendio del secondo reattore nella centrale di Cernobyl nell'ottobre del 1986, quando una nuvola di Cesio 137 si spostò su mezza Europa. Si tratta di camion,

www.dirittoambiente.net



pullman, ruspe, mezzi cingolati, elicotteri e semplici automobili che ancora oggi sono accatastati in immense discariche radioattive a cielo aperto. (...)". Serve altro?

Il Giappone è stato colpito da un violento terremoto e dallo tsunami che si è abbattuto sulle coste. Proviamo un profondo dispiacere per le vittime e le immagini di quella umanità dolente sono nei nostri cuori; ma questo non deve indurci a fare il gioco dei negazionisti a tutto campo ed è nostro dovere manifestare anche una profonda preoccupazione per i danni che il terremoto e lo tsunami potrebbero hanno provocato agli impianti nucleari. Ed una profonda preoccupazione per quello che domani potrà accadere in questo ed altri casi, ovunque e certamente in primo luogo dentro casa nostra, in caso di altro disastro nucleare che è stato oggettivamente dimostrato è impossibile esorcizzare in senso assoluto.

Per questo siamo sempre stati, e restiamo oggi, convinti antinuclearisti.

Maurizio Santoloci e Valentina Vattani

Pubblicato il 13 marzo 2011